

IL NEGAZIONISMO OVVERO IL PERFEZIONAMENTO DI UN OLOCAUSTO

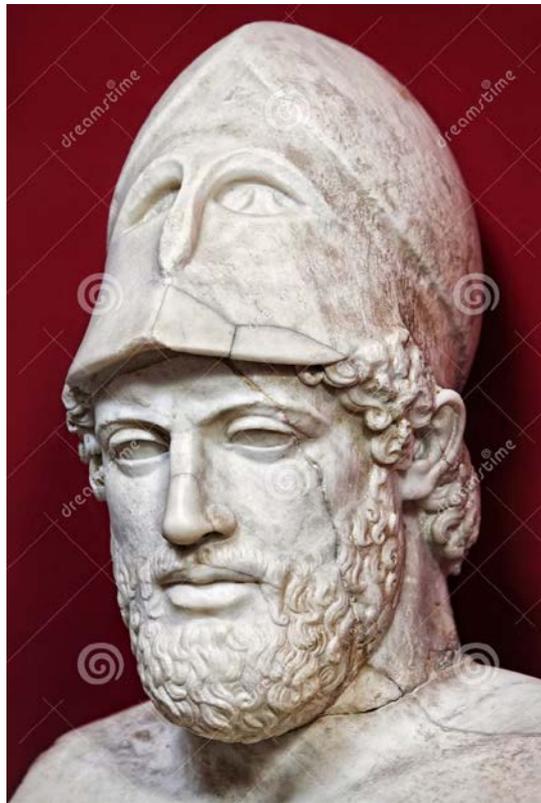
*MARCO CUZZI - DIPARTIMENTO DI
STUDI STORICI DELL'UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI MILANO*

LICEO SCIENTIFICO «CURIE» TRADATE

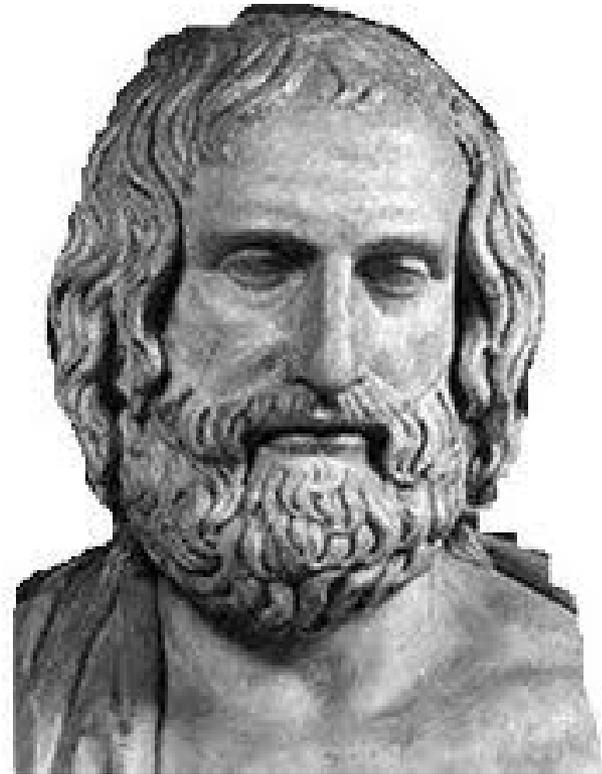
21 FEBBRAIO 2017

ATENE, 2500 ANNI FA.

PERICLE



PROTAGORA



1951: RASHO-MON



LA POST-VERITÀ



DEFINIZIONE DI NEGAZIONISMO

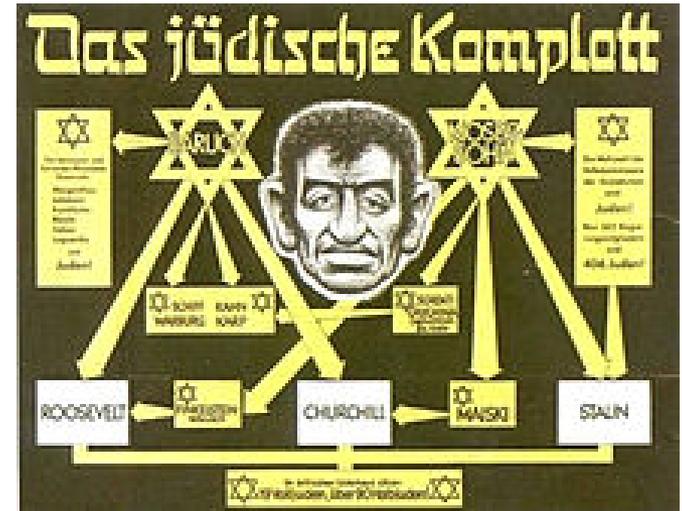
**Insieme di quelle
posizioni che
contestano o
negano la Shoah
come fatto storico.**

- **Negazione tout court**
- **Riduzione della portata dei fatti**
- **Giustificazione del crimine**



TESI NEGAZIONISTE

- **Natura tecnologica dello sterminio: impossibile, costa troppo!**
- **Dimensione quantitativa esagerata**
- **Differenza tra KL e VL. I secondi non esistono!**
- **Soluzione finale (Wannsee): nessun riscontro**
- **Motivi della reclusione degli ebrei: la «dichiarazione di guerra» di Weizmann**
- **Shoah: frottola, inganno**
- **Prove artefatte o estorte**
- **Scopo dell' «operazione Shoah»: creare Israele!**



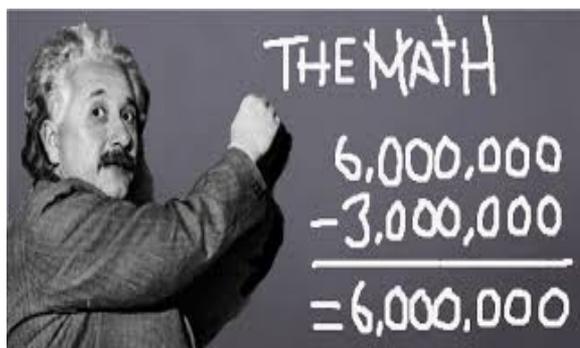
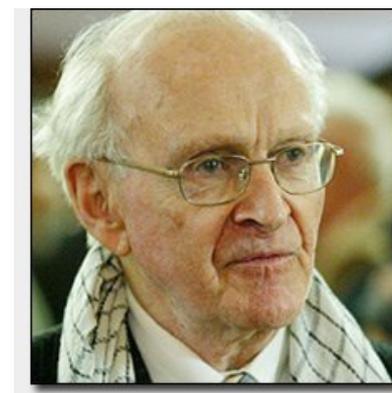
I MOLTI NEGAZIONISMI: SUDDIVISIONE CRONOLOGICA

- Fase nostalgica, reducista, neonazista (1945 – 1965)
- Fase economicista (1965-1978)
- Fase «accademica» e tecnica (1978 – 1990)
- Fase «islamico-radicale (1990-2008)
- Fase della crisi economica (2008-oggi)

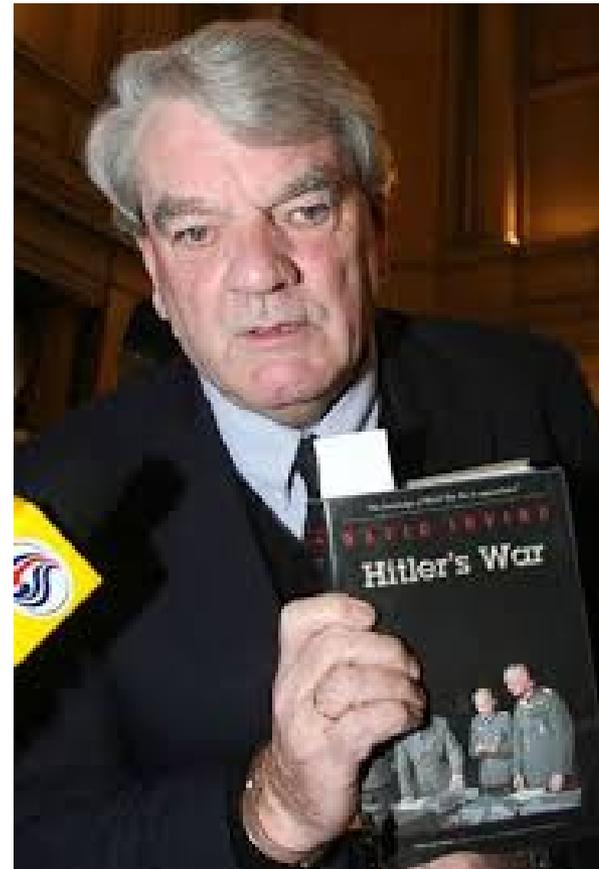
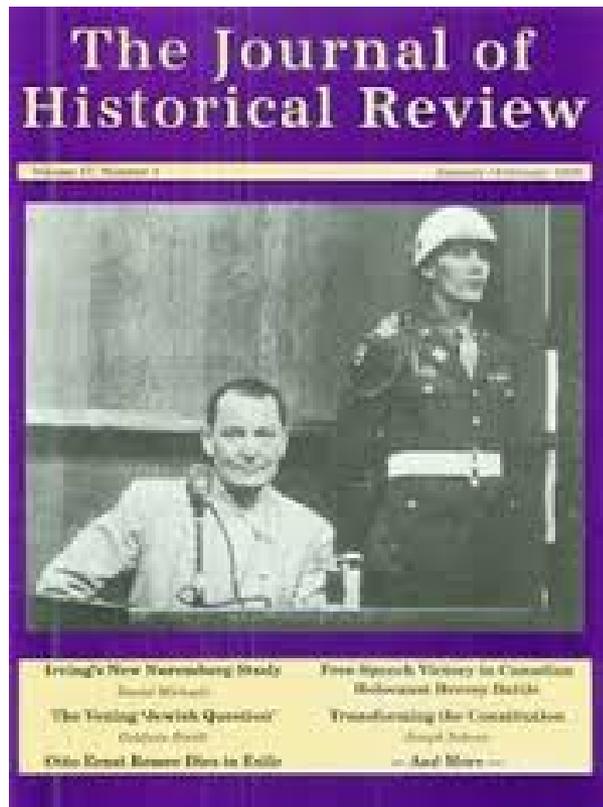


I MOLTI NEGAZIONISMI: SUDDIVISIONE TIPOLOGICA

- **Negazione ideologica**
- **Negazione pseudo accademica**
- **Riduzionismo**
- **Relativizzazione**



LA SCUOLA AMERICANA



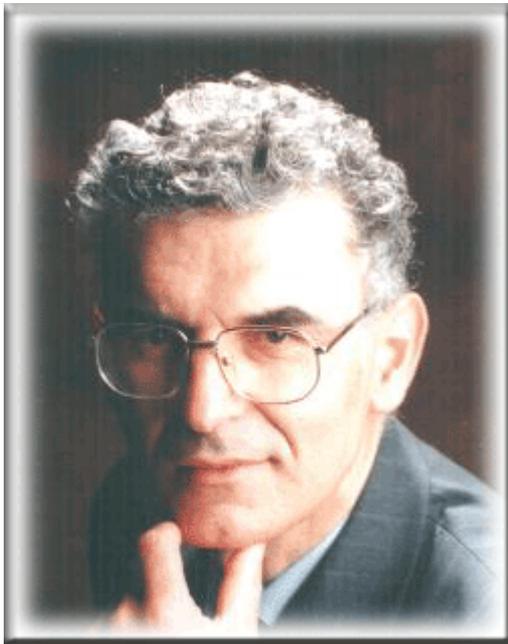
LA SCUOLA TEDESCCA



LA SCUOLA EX SOVIETICA



LA SCUOLA ITALIANA



Olocau\$ti\$ti Senza pudore!

L'ebreo Boaz Evron, scrittore israeliano, parlando del preteso olocausto dice:



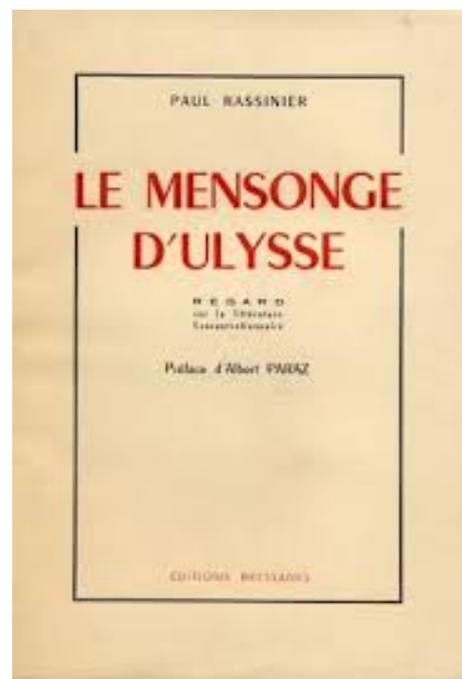
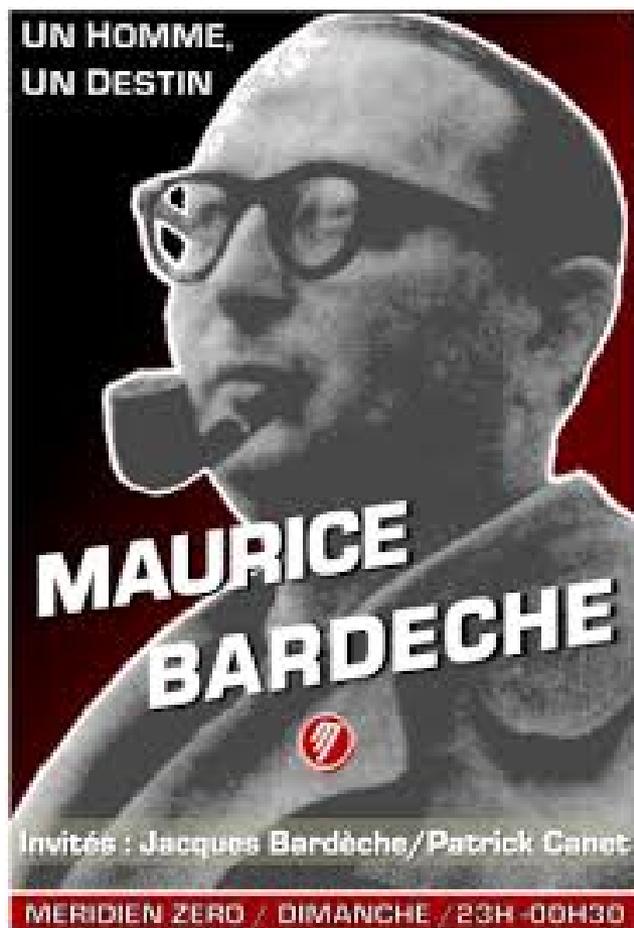
..."La Shoah è oggi la nostra risorsa principale.

E' la sola cosa con cui cerchiamo di unificare gli ebrei.

E' il solo modo per convincere gli ebrei a non emigrare.

E' la sola cosa con cui cercano di ridurre al silenzio i non ebrei"...

LA SCUOLA FRANCESE



LE TESI NEGAZIONISTE

- **Nessun piano fu elaborato per lo sterminio fisico degli ebrei: rifiuto, quindi della tesi primigenia di Raul Hilberg sulla distruzione degli ebrei in Europa e rilancio dell'”opzione Madagascar” e del progetto propagandista che proponeva l’invio degli ebrei nei territori dell’est Europa per colonizzarli.**
- **Gli ebrei uccisi ammontano a circa 200-360 mila, morti a causa di operazioni militari, stress da lavoro, tifo, bombardamenti alleati sui campi.**
- **L’esistenza delle camere a gas è “radicalmente” impossibile. I testimoni sono inattendibili e contraddittori; i presunti carnefici sono stati torturati per estorcergli le confessioni (come si faceva con le streghe nel Medioevo).**
- **Non vi è nessun ordine che provi la soluzione finale. Anzi, Hitler “è diventato antiebraico relativamente tardi...Prima di dire che gli ebrei sono ‘i grandi maestri della menzogna’ era loro piuttosto favorevole... Hitler ha fatto internare una parte degli ebrei europei, ma internare non significa sterminare. Non c’è stato né ‘genocidio’ né ‘olocausto’.. Hitler ha commesso ‘genocidio’ non meno che Napoleone, Stalin, Churchill o Mao”. (Faurisson)**
- **L’Olocausto è uno strumento di propaganda politica alleata a favore del futuro Stato d’Israele. Le vittime di questa menzogna sono stati il popolo tedesco e quello palestinese.**

Strategie di demolizione di una testimonianza da parte di un negazionista,

1. Isolare la testimonianza dal suo contesto immediato. Uno storico onesto sa che ogni testimonianza deve essere corroborata da altre, perché nessun testimone è infallibile. Invece il negazionista estrae la testimonianza dalla “rete probatoria” nella quale è stata elaborata e la rende più vulnerabile agli attacchi.
2. Gettare dubbi sulla credibilità del testimone. Gerstein aveva una cognata (una cognata!) psicolabile, Wiesel è un megalomane interessato ai soldi, Höss era un debole che temeva le torture, la Frank non è mai esistita ed è il prodotto di un complotto sionista eccetera. La denigrazione del testimone è una consolidata tattica da *court room* per delegittimare l'avversario, e i negazionisti la utilizzano a piene mani.
3. Amplificare gli errori esegetici della testimonianza (ad esempio, i 30-40 metri di abiti abbandonati dai gassati citati da Gerstein: un'evidente iperbole, che però Faurisson prende ad esempio per definire Gerstein inattendibile).
4. Insistere sugli gli errori di trascrizione (il caso dei *Brilanten* e dei *Brille* raccolti fuori dalle camere a gas: mucchi di gioielli o di occhiali?, C'è differenza!, affermano i negazionisti, anche dal punto di vista quantitativo rispetto alle vittime).

LA RISPOSTA DEGLI STORICI

- I negazionisti operano una selezione drastica del materiale euristico di partenza.. In pratica anziché ricostruire in modo plausibile gli avvenimenti utilizzando indizi tratti da documenti e testimonianze a *loro favore*, i negazionisti basano la tesi quasi esclusivamente su documenti da loro stessi considerati in partenza menzogneri. Essi, dunque, prediligono *la lettura ipercritica e polemica del materiale già esistente*.
- Le fonti primarie e le testimonianze coeve dei carnefici vengono trascurate dai negazionisti, che sovente si basano su testimonianze del dopoguerra, o periferiche (Rassinier) e su registri di campo ricchi di dati statistici perché redatti dai carnefici e dalle ditte fornitrici con un preciso codice cifrato di copertura: è lo *Sprachregelung* nazista, nel quale –ricorda Valentina Pisanty- i negazionisti “ci sguazzano”, e la cui attendibilità è spesso relativa, in quanto redatto dagli stessi carnefici o dai loro collaboratori con il voluto intento di ridurre l’entità del crimine compiuto.
- L’attacco dei negazionisti è frontale nei confronti degli storici “sterminazionisti”, secondo la massima di Schopenhauer per cui
“se...un altro dimostra di possedere, in confronto con noi, una più sicura competenza, un più rigoroso amore della verità, una maggiore capacità di giudizio, una mente più acuta...possiamo annullare tutta la sua superiorità su di noi e cancellare la nostra pochezza, che le sue doti avevano messo in rilievo; e apparire a nostra volta superiori, se soltanto usiamo l’offesa e la violenza”.

- Il negazionista non perde tempo a polemizzare con oscuri accademici ma preferisce prendersela con nomi noti e d'effetto (come Kurt Gerstein o il direttore di Auschwitz Rudolf Höss; o anche vittime come Eli Wiesel e Anna Frank). Il metodo è cogliere un errore, una contraddizione o un'ingenuità della testimonianza e usarla come pietra angolare per distruggere l'attendibilità della stessa. *Falsus in uno, falsus in omnibus*. Da notare che nessun ricercatore ha mai ritenuto il diario di Anna Frank un documento storico, ma semmai un documento morale. Ed è questo (ovvero, lo strumento di una mobilitazione civile) a scatenare l'odio dei negazionisti (come Ditlieb Felderer, il grande “nemico” del diario della Frank).
- La declinazione di questo atteggiamento, è la “martirologia negazionista”, in cui il negazionista diventa l'ennesima vittima del complotto giudaico... Si noti il numero di “vittime negazioniste” (Faurisson, Rocques, Irving) e la pubblicistica ad esse dedicata (quasi identica a quella sui campi di sterminio), ma anche l'involontario (e ingenuo) coinvolgimento di storici ufficiali che della tolleranza hanno fatto bandiera sino al punto da concedere ai negazionisti un “diritto di tribuna” che sia risposta alle supposte persecuzioni (il caso, noto, di Noam Chomsky e della sua prefazione a un libro di Faurisson).

- I negazionisti fabbricano fonti inesistenti. Il caso è quello del controverso documento della Croce rossa secondo cui le vittime della persecuzione nazista non sarebbero state più di 30 mila. Nonostante le smentite da parte della sede di Ginevra, i negazionisti proseguono ad utilizzare questo documento inventato.
- I negazionisti decontestualizzano affermazioni e documenti, piegano i loro significati alle loro tesi, tralasciano altre fonti e respingono la verifica incrociata. Con una tattica a “zig-zag” sminuiscono e enfatizzano gli stessi dati a seconda della convenienza.
- I cinque strumenti a disposizione degli storici per contrastare il negazionismo: l'enorme quantità di documenti scritti (lettere, diari, appunti, memorie, ordini di servizio, discorsi eccetera), prodotti sia dalle vittime che dai carnefici; le testimonianze orali degli stessi; i repertori fotografici alleati, tedeschi, delle popolazioni locali e anche delle vittime; le strutture dei lager ancora esistenti; il calcolo statistico-demografico (*dove sono finiti milioni di persone di cui più nulla si è saputo?*).

Mai un crimine di tali proporzioni, per occultare il quale ci si adoperò da subito, ha lasciato così tante tracce.

DAL DISCORSO DI UN SS ALLE SUE
VITTIME, RIPORTATO DA SIMON
WISENTHAL



***«In qualunque modo questa guerra finisca,
la guerra contro di voi l'abbiamo vinta noi;
nessuno di voi rimarrà per portare testimonianza,
ma se qualcuno scampasse, il mondo non gli crederà...
E quando anche qualche prova dovesse rimanere,
e qualcuno di voi sopravvivere,
la gente dirà che i fatti che voi raccontate
sono troppo mostruosi per essere creduti».***



BIBLIOGRAFIA MINIMA

Claudio Vercelli, *Il negazionismo. Storia di una menzogna*, Roma-Bari, Laterza, 2013, pp. 216.

Francesca Recchia Luciani, Luciano Patruno, *Opporsi al negazionismo. Un dibattito necessario tra filosofi, giuristi e storici*, Genova, Il Melangolo, 2013, pp. 142.